

Il cabreo settecentesco della roggia Regina Codogna

Abstract

In the historical archive of the Pio Albergo Trivulzio a very interesting document is preserved, a cabreo, which describes an ancient artificial river that flows in the Po Valley: the Regina Codogna canal. This document was drawn up in 1737 by Giovanni Angelo Cicognini, land surveyor, who also had the task of supervising the works to be carried out on the canal. He used this document for his work noting all the changes that occurred on the canal under his direction, and left it to his successors who used it in the same way. The practical purpose for which this cabreo was created makes it a unique example and allows us to see the evolution of the course of the canal for more than a century.

Keywords: Cabreo; Historical cartography; History of the territory; Lower Lombardy; Archival sources.

Introduzione

Nell'archivio storico amministrativo del Pio Albergo Trivulzio¹, nella serie Patrimonio attivo, tra le cartelle della roggia Regina Codogna² si conserva un esemplare di cabreo datato 1737, che risale alla gestione del bene sotto il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio³, e una copia di questo documento risalente all'inizio del XIX secolo.

Il Pio Albergo Trivulzio nasce proprio per volere testamentario del principe che alla sua morte, avvenuta il 30 dicembre 1767⁴, lascia l'intero patrimonio per l'istituzione di un Albergo de' Poveri. Si tratta di un'ingente sostanza costituita da numerosi immobili, proprietà terriere, collocate soprattutto nella bassa Pianura Padana irrigua, dazi e diritti d'acqua derivanti dal possesso di canali e rogge, tra le quali anche la Regina Codogna.

I cabrei sono documenti largamente diffusi negli archivi di stato, pubblici, privati e anche ecclesiastici, dato che fino all'introduzione dei catasti ufficiali servivano a provare il possesso di un determinato bene.

Il sostantivo con cui si indicano questi particolari documenti si fa risalire a due termini del linguaggio notarile spagnolo: l'aragonese *cabreo* e il catalano *capbreu* mediazione del latino medievale *capibrevium*⁵ nell'accezione di un elenco di brevi frasi descrittive. Il termine fu usato per la prima volta per indicare la ricognizione dei privilegi e delle prerogative della monarchia spagnola nella Castiglia medievale fatta per volere di Alfonso XI⁶.

¹ Oggi Azienda di Servizi alla Persona, Istituti Milanesi Martinitt Stelline e Pio Albergo Trivulzio con sede in Via Trivulzio 15 a Milano. La sede dell'archivio storico coincide con quella del Museo Martinitt e Stelline in corso Magenta 57 Milano.

² Canale artificiale che scorre da Truccazzano, in provincia di Milano, fino alla località Cà dell'Acqua situata alle porte di Lodi.

³ Principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio (Milano, 22 maggio 1692 – Milano, 30 dicembre 1767) per un approfondimento sulla storia del principe vedi GUICCIARDI (1968); CAPRA (1993).

⁴ CENEDELLA (1993, 51).

⁵ SERENO (1990, 58).

⁶ DEVOTI – SCALON (2018, 834).

Le prime redazioni di cabrei sono quindi dei semplici elenchi descrittivi di beni e solo dalla fine del XVI sec. il termine si estende anche alle mappe che iniziano a corredare le descrizioni fisiche dei patrimoni fondiari. Emerge infatti la necessità di avere anche una rappresentazione visiva dei territori, che accompagni e completi la descrizione degli stessi. I più antichi esempi di cabrei figurati sono costituiti da un unico grande foglio che rappresenta l'intero possedimento, ma ben presto questa modalità di rappresentazione viene accantonata a favore della scomposizione del disegno su più fogli, in formato atlantico, rilegati in forma di libro.

Alla redazione dei cabrei partecipano: agrimensori, ingegneri o geometri incaricati dei rilievi e notai chiamati a dare valore giuridico a quanto riportato sulle mappe e nelle note. Il coinvolgimento di diversi professionisti comporta un certo costo e, vista la spesa che i committenti dovevano affrontare, il cabreo non doveva essere solo funzionale, ma anche esteticamente gradevole; così i disegni si arricchiscono man mano con decorazioni, fregi e stemmi dei committenti.

Non esistono schemi precisi di redazione di questi documenti, anche se esistono esemplari che presentano caratteristiche simili, si tratta di documenti che si susseguono l'uno all'altro e che presentano la situazione di un dato bene aggiornata. Succede così ad esempio nelle serie custodite negli Archivi di Stato di Milano e Torino che riguardano i cabrei delle commende dell'ordine cavalleresco cristiano cattolico di San Giovanni di Gerusalemme, chiamato anche degli Ospitalieri, e meglio noto come ordine di Malta. Per regolamento statutario fin dal XVII sec era stato stabilito che i cabrei delle commende dovessero essere rifatti ogni 25 anni per mantenere la documentazione aggiornata⁷. Per questo motivo sono conservati numerosi esemplari legati a quest'ordine, anche se non sempre è rispettata la scansione temporale, mancanza che si può spiegare con il notevole costo che comporta la redazione dei cabrei⁸.

Pur non essendoci schemi precisi di redazione, si possono trovare tre elementi costanti nella creazione dei cabrei che, cambiando da documento a documento, li rendono sempre unici: la committenza, l'esecutore e lo scopo per cui vengono redatti.

I cabrei della roggia Regina Codogna

Nel 1737 il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio è proprietario della Regina Codogna insieme a Giovanni Giorgio Pio Pallavicini, e la roggia si estende da Truccazzano, dove ha origine dal canale Muzza⁹, fino alle porte di Lodi, per la precisione in località Ca' dell'Acqua, dove si divide in altri canali più piccoli. La roggia Regina Codogna ha origini antiche, infatti, fu Antonio Trivulzio vescovo di Asti a comprare nel 1511 i terreni per scavare l'alveo¹⁰. La bassa pianura Padana vede in questo periodo un grande fiorire di rogge e canali artificiali da parte dei grandi proprietari che qui possedevano numerosi terreni. Il possesso della roggia non solo garantiva pascoli sempre irrigati, ma allo stesso tempo diventava una nuova fonte di reddito perché i proprietari dei corsi fluviali vendevano le "ore d'acqua"¹¹ ai possessori di terreni che si affacciavano sulla roggia. Il controllo dell'acqua era quindi una fonte di guadagno non indifferente e per questo la buona gestione era fondamentale. All'interno dell'archivio storico del Pio Albergo Trivulzio sono presenti due cabrei che descrivono questa roggia: il primo del 1737 e un secondo che è una copia di questo, databile tra

⁷ BELLOMO (2021, 1082-1083).

⁸ «Paola Briante ha sottolineato come il costo della produzione di un cabreo ammontasse in genere al 3-4% del valore patrimoniale del bene censito» BELLOMO (2021, 1082).

⁹ La Muzza deriva le sue acque dal fiume Adda nella località di Cassano d'Adda e termina il suo corso in località Castiglione, sempre nell'Adda, il canale serve per distribuire le acque nel territorio lodigiano.

¹⁰ ROVEDA (2012, 268).

¹¹ Le ore d'acqua erano stabilite tramite la cosiddetta ruota d'acqua: «La ruota era un sistema di rotazione delle acque su varie possessioni più o meno contigue in modo tale da sfruttare al massimo e secondo turni la portata delle derivazioni. Il diritto acquisito da parte di un podere di godere dell'acqua per un certo numero di ore giornaliere o per un determinato numero di giorni nell'arco di una settimana veniva chiamato ragione d'acqua»; in CAFARO (2014, 27).

la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec. I due esemplari sono contenuti nel primo faldone dedicato alla roggia che conserva la documentazione più antica raggruppata nella serie Origine e dotazione.

Il cabreo del 1737

L'esemplare del 1737 presenta un formato in quarto di dimensioni 35,9x24,5cm nella coperta e 35,6x24 cm nei fogli interni e conta in totale 67 carte. L'autore è l'agrimensore Giovanni Angelo Cicognini che nell'introduzione del documento spiega di aver proceduto «come dal disegno e dalla descrizione fatti dal fu geometra Filippo Galmozzi il 1726 di ordine di S.E. il principe Antonio Tolomeo Trivulzio e dell'ill.mo sig. marchese Giovanni Giorgio Pio Pallavicini». Non è stato possibile rintracciare all'interno dell'archivio storico custodito presso il Museo Martinitt e Stelline, e neppure nei fondi più antichi depositati presso l'Archivio di Stato di Milano, il disegno di mano del geometra Filippo Galmozzi citato dal Cicognini. Ma nell'archivio storico del Pio Albergo Trivulzio sono presenti altri documenti ad opera di Galmozzi, citato anche come ingegnere¹², che testimoniano il servizio prestato per il principe. In particolare, esistono la descrizione e disegno datati 1728 di un'altra roggia, la Cavallera Crivella¹³, sempre di proprietà del principe Trivulzio, e un documento contenente la «Spiegazione de numeri dell'originale disegno della roggia Regina Codogna fatto l'anno 1726 dal Galmozzi»¹⁴ richiamato all'interno del cabreo con il nome di regoletta.

Per quanto riguarda l'agrimensore Giovanni Angelo Cicognini questi era il regolatore della roggia, vale a dire colui che aveva il compito di ripartire tra gli utenti le spese di manutenzione del canale, di effettuare le visite e i sopralluoghi per ordinare e collaudare le opere necessarie e decidere le modalità di distribuzione dell'acqua.

La prima pagina del cabreo contiene l'introduzione dell'agrimensore seguita da uno stemma. Come già detto, solitamente il blasone raffigurato sulla prima pagina dei cabrei riguarda il committente del volume, che coincide con il proprietario terriero; ci aspetteremmo pertanto di trovare i tipici colori oro e verde della famiglia Trivulzio, e, invece, appare uno stemma decorato che reca nella parte superiore tre fiori e nella parte bassa un volatile. Lo stato di conservazione non è ottimale, ma a chiarire il significato ci viene in soccorso un cartiglio che si srotola da una parte all'altra e su cui leggiamo la scritta «Cicognini»¹⁵.

Questa è sicuramente una particolarità: il committente del cabreo non coincide con il proprietario della roggia ma è il regolatore del canale; è chiaro quindi che il cabreo gli serve per uno scopo pratico nello svolgimento del suo lavoro, e non solo serve a lui ma anche a chi verrà dopo di lui nell'esecuzione di questa mansione. Nell'introduzione, infatti, si legge: «da me Giovanni Angelo Cicognini agrimensore della città di Lodi questo disegno ridotto nella metà della lunghezza per uso, e regola di me, e miei successori».

L'agrimensore si impegna quindi a evidenziare la situazione della roggia al 1737, descrivendo nelle memorie anche tutto quello che è successo sotto il regolatore precedente, Giovanni Pietro Francesco Cicognini, suo padre, e promettendo di annotare tutti i cambiamenti che da lì in avanti si presenteranno: «come pure di quello anderà succedendo per detta roggia in avanti si descriveranno».

Le memorie di cui parla il regolatore coincidono con la parte descrittiva che accompagna il disegno della roggia che per tutto il cabreo si stende sempre su due facciate contigue, occupando di norma la porzione superiore dei fogli e lasciando lo spazio restante per la parte descrittiva. Le

¹² Vedi alla sede Museo Martinitt e Stelline, *Archivio storico amministrativo Pio Albergo Trivulzio*, Patrimonio attivo, Acque e loro edifici, Cavallera Crivella roggia, cart. 150.

¹³ Anche questa roggia è di proprietà Trivulzio dal XVI sec. ed estrae l'acqua dalla Muzza in località Villambra.

¹⁴ Vedi alla sede Museo Martinitt e Stelline, *Archivio storico amministrativo Pio Albergo Trivulzio*, Patrimonio attivo, Acque e loro edifici, Cavallera Crivella roggia, cart. 237. Il documento, datato 4 luglio 1726 e composto da 44 carte, contiene le note numerate che identificano i manufatti del corso della roggia e si chiude con una tabella riepilogativa di tutti i bocchelli e i partitori che derivano l'acqua dalla roggia Regina Codogna con le relative pertinenze.

¹⁵ Vedi figura 1.

annotazioni riguardano i manufatti che si incontrano lungo il canale artificiale, come chiuse, tombini, rogge di derivazione, scolmatori, chiaviche, mulini che usano le acque, strade e ponti che attraversano il corso, di cui si rilevano le proprietà, le pertinenze e di cui conosciamo anche l'esatta posizione; le note, infatti, sono numerate e i numeri sono riportati anche sul disegno, in questo modo si ha notizia dell'esatta collocazione del manufatto.

La parte descrittiva occupa in genere la porzione inferiore delle carte, inquadrata in una semplice cornice, e solo in rari casi è collocata nella parte superiore¹⁶. In generale nel cabreo, dopo le due facciate contigue con la rappresentazione della roggia, possono seguire due facciate bianche¹⁷ o due facciate contenenti delle ulteriori annotazioni. Le annotazioni che si trovano sulla prima delle due facciate (il verso della carta con il disegno) sono introdotte in genere dalla parola *riglievi*¹⁸ e risalgono alla prima stesura settecentesca, con presenza di modifiche e integrazioni successive. La facciata contigua presenta annotazioni solo nelle carte 13r e 21r, e in entrambi i casi si tratta di annotazioni posteriori che presentano al loro interno delle date che permettono una collocazione di queste nel tempo. Secondo quanto specificato dal Cicognini nell'introduzione, le note che accompagnano il disegno sono state copiate dal modello di riferimento del geometra Filippo Galmozzi, mentre quelle sotto il nome di *riglievi* sono da considerare quelle rilevate dallo stesso agrimensore. Nel corso del tempo anche le annotazioni copiate dall'antico modello del Galmozzi sono state oggetto di revisioni e aggiornamenti, con nuove note aggiunte in coda o affiancate a quelle settecentesche con l'intento di correggere queste ultime, rilevando le modifiche ad esempio nei nomi dei proprietari oppure nella realizzazione di manufatti.

Non è possibile datare con certezza tutte queste aggiunte posteriori, sono poche le note che presentano all'interno delle date che forniscono qualche indizio temporale certo¹⁹; in alcuni casi la datazione può anche essere individuata per la presenza dell'indicazione di qualche manufatto particolare, come capita ad esempio alla c. 22v n. 100 ½ dove è citata la strada ferrata da Milano a Lodi, costruita a partire dal 1860.

Le numerose annotazioni e correzioni successive confermano che lo scopo pratico per cui il cabreo era nato è stato mantenuto a lungo e questo è ulteriormente provato dalla presenza sul recto della prima carta di una nota scritta in alto a sinistra in cui si legge «All'ing. Giuseppe Riccaboni per omaggio»²⁰. Dall'archivio di amministrazione del Pio Albergo Trivulzio emerge che l'ingegner Giuseppe Riccaboni è stato regolatore della roggia Regina Codogna dal 1908 al 1927²¹, e che quindi il cabreo sia passato nelle mani dei regolatori ancora a inizio '900.

I cambiamenti segnalati nelle note si riflettono anche nel disegno, con aggiunte di numeri e segni per indicare nuovi manufatti. Le correzioni più evidenti però riguardano i nomi dei proprietari dei terreni che si affacciano lungo la roggia, cambi che non sempre sono segnalati nelle annotazioni e che sono riportati nel disegno con aggiunte a matita o inchiostro.

In generale la raffigurazione grafica della Codogna si concentra, oltre che sulla roggia, sulle proprietà che la circondano descrivendo visivamente anche i centri abitati maggiori che questa incrocia, o che comunque sono nelle vicinanze, e le cascate che si servono dell'acqua. Questi centri abitati, più o meno grandi, sono raffigurati con due modalità differenti: troviamo gli edifici rappresentati in alzato, con una forte bidimensionalità, dove si mescolano diverse prospettive, in questo caso la raffigurazione si sofferma anche su dettagli caratteristici di alcune costruzioni, come

¹⁶ Questo succede in: c. 9v, c. 21v, c. 23v, c. 33r, c. 39r, c. 40v, c. 47r.

¹⁷ Succede ad esempio con: cc. 6v e 7r, cc. 8v e 9r, cc. 10v e 11r, cc. 24v e 25r, cc. 28v e 29r, cc. 42v e 43v.

¹⁸ L'annotazione manca solo c. 18v, c. 20v, cc. 22v e 26v.

¹⁹ Vedi ad es: N.B 17.1, nota n. 51, nota n. 73, nota n. 81, nota n. 83 ½.

²⁰ Vedi figura 1.

²¹ Vedi alla sede Museo Martinetti e Stelline, *Archivio Storico amministrativo Pio Albergo Trivulzio*, Patrimonio attivo, Acque e loro edifici, Codogna Roggia-Consorzio, cart. 274.

ad esempio la torre d'ingresso della Cassina Fornaci²² del conte Anguissola o la Cassina Bentivoglia²³ o il dettaglio decorativo del campanile della chiesa di Cervignano²⁴. In alternativa gli edifici vengono rappresentati solo con una rilevazione della pianta, caratteristica che si trova nella carta 1v, con la descrizione del centro di Truccazzano, e ritorna poi a partire dalla carta numero 20r²⁵ fino alla fine del cabreo. Da questo momento in poi gli edifici sono un insieme di forme quadrangolari o rettangolari acquerellate di rosso, alternate con rettangoli o quadrati di colore verde che indicano gli orti, dove si distinguono solo le chiese evidenziate con un segno di croce.

I colori usati nel disegno sono pochi e servono per individuare velocemente diversi elementi: i ponti che attraversano la roggia sono segnati come delle piccole curve di colore rosso poste sopra il corso della roggia; le strade colorate di ocre si distinguono, a seconda del tratto di demarcazione e della larghezza, in strade principali, delimitate da un tratto di china continuo, o secondarie caratterizzate da tratti di contorno discontinui tracciati a china nera. La roggia è delimitata da tratti di china nera e acquarellata con un colore verde acqua che caratterizza anche il colore del canale Muzza, mentre le altre rogge minori sono evidenziate dal colore giallo, il che permette di distinguere subito la Codogna quando più canali corrono parallelamente²⁶.

Nessun colore caratterizza le destinazioni d'uso delle proprietà terriere che si affacciano sulla roggia, che conosciamo solo quando i nomi dei proprietari sono seguiti da brevi annotazioni come: avitati, arratori, pratti, riso e boschi. Se l'informazione del proprietario dei terreni non manca mai e, anzi, viene aggiornata nel corso del tempo, le destinazioni d'uso dei terreni sono rare; presenti nelle prime due carte di descrizione della roggia poi non compaiono più fino alla carta n. 17v dove si legge nei beni del signor Giulio Giuseppe Comizzoli «riso» e ancora oltre alla carta n. 40r si legge «vigna del signor Christoforo e fratelli Bonanomi».

Anche nel disegno vi sono delle aggiunte posteriori evidenti come, ad esempio, alla carta 20r²⁷. Nella parte bassa della pagina, si nota l'inserimento del corso della Muzza e di alcune bocche che derivano in questo punto. L'aggiunta risalta anche per la scelta del colore con cui sono acquerellati i canali, il blu, e per la mano delle didascalie, evidentemente posteriore rispetto a quella del disegno originale. Poco sopra alla Muzza sono state ripassate con lo stesso colore blu due rogge che erano già presenti nel disegno iniziale²⁸, la roggia Regoletta e la roggia adacquatoria della Regoletta.

Questa nuova parte di disegno è stata introdotta dal regolatore Giuseppe Milani il 31 gennaio 1832 come scrive lui stesso in basso a destra della pagina²⁹. È a causa di questa aggiunta che si spiega la presenza della scala di trabucchi milanesi³⁰ collocata a destra del disegno sulla carta 20r³¹, che

²² Vedi figura 2.

²³ Vedi figura 3.

²⁴ Vedi figura 4.

²⁵ Vedi figura 5.

²⁶ Vedi figura 2.

²⁷ Vedi figura 5.

²⁸ Le didascalie di queste due rogge presentano la stessa calligrafia della prima stesura settecentesca, inoltre nelle estremità dei canali si nota il colore giallo che doveva averle caratterizzate prima.

²⁹ Si legge «1832 31 Gennaio delineato dal Milani».

³⁰ Il trabucco milanese è l'antica misura di lunghezza usata prima dell'introduzione del sistema metrico decimale. Prima dell'introduzione del metro, nel 1796 a seguito delle campagne napoleoniche, nella penisola le unità di misura variavano da una città all'altra e da uno stato all'altro, il che causava molti problemi anche dal punto di vista degli scambi commerciali. Si pensi che in un rapporto commissionato dal governo austriaco nel 1778 a Cesare Beccaria sulle misure e i pesi in vigore era emerso che esistevano «22 sistemi di misura in regione, talmente instabili che Beccaria non riuscì, nemmeno a Milano, a trovare due campioni del trabucco che fossero identici»: LUGLI (2014, 38).

³¹ Vedi figura 5.

presenta una misura diversa³² rispetto a quelle che aprono³³ e chiudono³⁴ il disegno che risalgono alla prima stesura. Confrontando la scrittura, la mano sembra quella del Milanese, che sembrerebbe autore della maggior parte delle note e delle aggiunte. Questa aggiunta datata e firmata è una prova certa del fatto che, almeno per un secolo, questo cabreo sia stato usato dai regolatori nel loro lavoro.

Il disegno e i rilievi della roggia Regina Codogna occupano le prime 52 carte, segue poi 1 carta bianca che fa da divisorio alla descrizione di un'altra roggia: la san Fiorana, uno dei canali in cui si divide la Codogna in località Ca' dell'Acqua³⁵, caratterizzata da un corso molto breve, che viene descritta in appena quattro carte seguite da undici carte bianche.

Autore della descrizione è ancora il Cicognini che lavora per il Marchese Giovanni Giorgio Pio Pallavicini³⁶ committente della descrizione e proprietario della roggia come scopriamo dall'introduzione contenuta nel recto della prima carta che non presenta alcuna decorazione, neppure lo stemma dei committenti. Il piccolo cabreo è così organizzato: i disegni occupano il recto delle carte, mentre il verso è occupato dalle descrizioni. Le raffigurazioni sono più curate e dettagliate rispetto a quelle della roggia Regina Codogna, che in confronto risultano molto schematiche: nella prima porzione della roggia, in alto al centro, è presente un cartiglio sul quale è riportato il nome del canale, e accanto sulla destra viene indicato l'orientamento della mappa; in basso invece, sopra una colonna che fa da piedistallo, Cicognini inserisce la scala di trabucchi milanesi che usa per la rappresentazione³⁷. Nelle raffigurazioni la roggia ha un andamento dall'alto verso il basso e l'agrimensore raffigura anche gli edifici che si incontrano lungo il percorso, caratterizzati da corti aperte o chiuse e con orti delimitati da alberi. Apice di questa ricchezza di particolari è l'ultima pagina dedicata alla rappresentazione visiva del corso della roggia: qui campeggia la possessione grande della famiglia Pallavicini Trivulzio a San Fiorano³⁸. La famiglia, proprietaria del feudo dal XVI sec.³⁹, aveva costruito una grande villa che dominava i loro territori e la roggia che vi scorreva in mezzo. Nel disegno Cicognini raffigura molto bene l'edificio inserendo alcuni dettagli che ricalcano con esattezza la realtà, come l'ingresso rientrante rispetto al piano stradale e di fronte alla facciata della chiesa, la ripartizione interna nei vari cortili, la decorazione di questi con la presenza di aiuole e infine la presenza del grande viale alberato, nel disegno denominato «della prospettiva», che conduceva alla villa dalla parte della campagna.

Il piccolo cabreo della roggia San Fiorana è diverso non solo da un punto di vista estetico, ma anche materiale; infatti, il supporto su cui è stato realizzato presenta una filigrana diversa. Nel cabreo settecentesco la filigrana, che si trova in posizione centrale rispetto alla linea di cucitura del volume, presenta due triangoli, uno contenuto nell'altro, inscritti in un cerchio e su quest'ultimo si innesta una linea che termina in tre piccoli cerchi, quasi a simulare un trifoglio⁴⁰; nella carta della roggia San Fiorana la filigrana rappresenta due lettere BM⁴¹ collocate al centro della carta.

Lo scopo e la collocazione in coda alla descrizione della roggia Regina Codogna sono ancora da chiarire; il cabreo infatti non presenta nessuna integrazione successiva sui cambiamenti occorsi a questa roggia e soprattutto l'agrimensore Cicogni nell'introduzione al cabreo dice di averlo fatto

³² Nelle scale di trabucchi milanesi collocate sulla c. 2r. (fig. 6) e sulla c. 51r. (fig.7) la misura è di 150 trabucchi milanesi, mentre nella scala riportata sulla c. 20r. (fig.12) la misura è di 250 trabucchi.

³³ Vedi figura 6.

³⁴ Vedi figura 7.

³⁵ Oggi frazione del comune Borgo San Giovanni nella provincia di Lodi.

³⁶ Condomino insieme al Trivulzio della precedente Roggia Regina Codogna e citato anche nella prima introduzione del cabreo.

³⁷ Vedi figura 8.

³⁸ Vedi figura 9.

³⁹ Il 27 marzo 1647 Gian Giorgio Pallavicino ottiene il feudo di San Fiorano dal re di Spagna Filippo IV, per un approfondimento sulle vicende dei Pallavicino a San Fiorano vedi NALBONE (2011, 230).

⁴⁰ Vedi figura 10.

⁴¹ Vedi figura 11.

«d'ordine dell'illustrissimo signor marchese Giovanni Giorgio Pio Pallavicino» e non per suo uso pratico in quanto regolatore.

Stato di conservazione del cabreo settecentesco

Il volume è in uno stato di conservazione generale non ottimale, con danni causati dall'usura e dalla manipolazione, cui si uniscono danni causati dall'umidità. La coperta, con piatti di cartone rivestiti in pelle marrone, presenta delle lacune lungo i margini e negli angoli sia superiori che inferiori del piatto anteriore, e una lunga lacerazione sul dorso, che ha inizio nella cuffia strappata, e che lascia scoperta la rilegatura dei fascicoli; il piatto posteriore, invece, non presenta particolari criticità.

All'interno le carte hanno un andamento ad onde e i margini deteriorati. Le prime due carte sono caratterizzate da uno strappo importante a metà altezza del lato lungo e alla carta n. 44 nella parte superiore, al centro, c'è una laceratura che, visti i margini molto regolari, si può supporre ritagliata con uno strumento di precisione. La laceratura ha un andamento quasi verticale e ha danneggiato solo parzialmente qualche parola, si può quindi supporre che sia il risultato involontario di un gesto rivolto ad altri scopi.

Il cabreo presenta tracce di un bagnamento in corrispondenza della legatura, che diventano più evidenti nella seconda metà del volume e che hanno causato l'affioramento del fenomeno del foxing su alcune pagine.

Infine, la legatura dei fascicoli è in cattivo stato di conservazione, tanto che le prime pagine risultano quasi completamente staccate.

Proprio il generale stato di conservazione precario del documento ha portato alla sua messa in sicurezza. Il cabreo è stato digitalizzato per mezzo di uno scanner fotografico in dotazione al museo e si è provveduto alla trascrizione delle parti descrittive. Il materiale sarà messo a disposizione degli studiosi in modo tale da ridurre al minimo la manipolazione dell'esemplare e preservarlo, nell'attesa di un intervento di restauro conservativo.

Conclusioni

Il cabreo della roggia Regina Codogna è molto particolare analizzandone committenza, autore e scopo ma è soprattutto l'uso pratico per cui è stato realizzato, protratto per almeno un secolo, che lo rende un ottimo potenziale punto di partenza per numerosi studi. Concentrandosi, ad esempio, sui nomi dei proprietari terrieri e i loro cambiamenti si può riflettere sull'evoluzione della nobiltà milanese tra '700 e '800, con il declino di alcune famiglie a vantaggio di altre; o ancora, la descrizione in mappa o alzato delle cascine permette la ricostruzione della storia di questi edifici, che un tempo dominavano le campagne e che hanno avuto un'evoluzione nella struttura, di pari passo con le innovazioni tecniche dell'agricoltura. Grazie poi ai dettagli di questo documento si può studiare l'evoluzione delle vie di comunicazione del territorio, dato che nel cabreo sono segnalate le strade presenti nel '700, le aggiunte posteriori e che c'è anche un riferimento alla nascita della strada ferrata che doveva collegare Milano a Piacenza. In ultimo, ma non meno importante, il cabreo può essere considerato una foto d'epoca di quel tratto di bassa pianura Padana che si può facilmente mettere a confronto con lo stato attuale. Uno studio in questo senso è attualmente in corso; dai molti rilievi e sopralluoghi effettuati è emerso che, se il paesaggio attorno alla roggia è notevolmente cambiato, la roggia stessa invece è rimasta praticamente immutata. I ponti ieri in cotto, oggi in cemento, le chiuse oggi in ferro, e prima in legno, i tombini e altri elementi sono tutti dove li aveva rilevati nel 1737 il Cicognini, tanto che sullo stesso cabreo potremmo continuare la serie di note e aggiornare il documento ai giorni nostri perseguendo lo scopo che l'autore si era proposto: «pure di quello che anderà succedendo per detta roggia in avanti si descriveranno».

Chiara Zeroli
chia.zeroli@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

BELLOMO 2021

E. Bellomo, *Amministrare, controllare, migliorare: note di prassi documentaria nei cabrei dell'Ordine di Malta degli archivi di stato di Milano e Torino* in C. Ferreira Fernandes (a cura di), *Ordens militares identidade e mudança*, Palmela, Municipio de Palmela, 1079-1100.

CAFARO 2014

P. Cafaro, *Disuguaglianze eccellenti, ricchezza materiale e immateriale nel Lodigiano fra passato e futuro*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

CAPRA 1993

C. Capra, *Il principe Trivulzio e la fondazione del Pio Albergo*, in C. Cenedella (a cura di), *Dalla carità all'assistenza*, Milano, Electa, 68-76.

DEVOTI – SCALON 2016

C. Devoti – C. Scalon, *La memoria del paesaggio agrario attraverso uno strumento di misura stima: i cabrei dell'Ordine Mauriziano*, in A. Berrino - A. Buccaro (a cura di), *Delli aspetti de paesi Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio tomo primo*, Napoli, Cirice, 833-842.

GUICCIARDI 1968

E. Guicciardi, *Disegno per una vita. Il Principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio*, Milano, Consiglio degli orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio.

LUGLI 2014

E. Lugli, *Unità di misura breve storia del metro in Italia*, Bologna, il Mulino.

NALBONE 2012

R. Nalbone, *Il marchese Giorgio Guido Pallavicino e il lodigiano*, «Archivio storico lodigiano», 130, 229-257.

ROVEDA 2012

E. Roveda, *Uomini, terre e acque: studi sull'agricoltura della Bassa lombarda tra XV e XVII secoli*, Milano, FrancoAngeli.

SERENO 1990

P. Sereno, *I cabrei*, in M. Milanese (a cura di) *L'Europa delle carte dal XV al XIX secolo, autoritratti di un Continente*, Milano, nuove edizioni Gabriele Mazzotta, 1990, 58-61.

SERENO 2002

P. Sereno, «*Far riconoscere per misura giudicale*» *La formazione dei cabrei e delle mappe cabreistiche*, in Id. (a cura di), *Il libro delle mappe dell'Arcidiacono Riperti*, Torino, Stamperia artistica nazionale, 21-41.

IMMAGINI

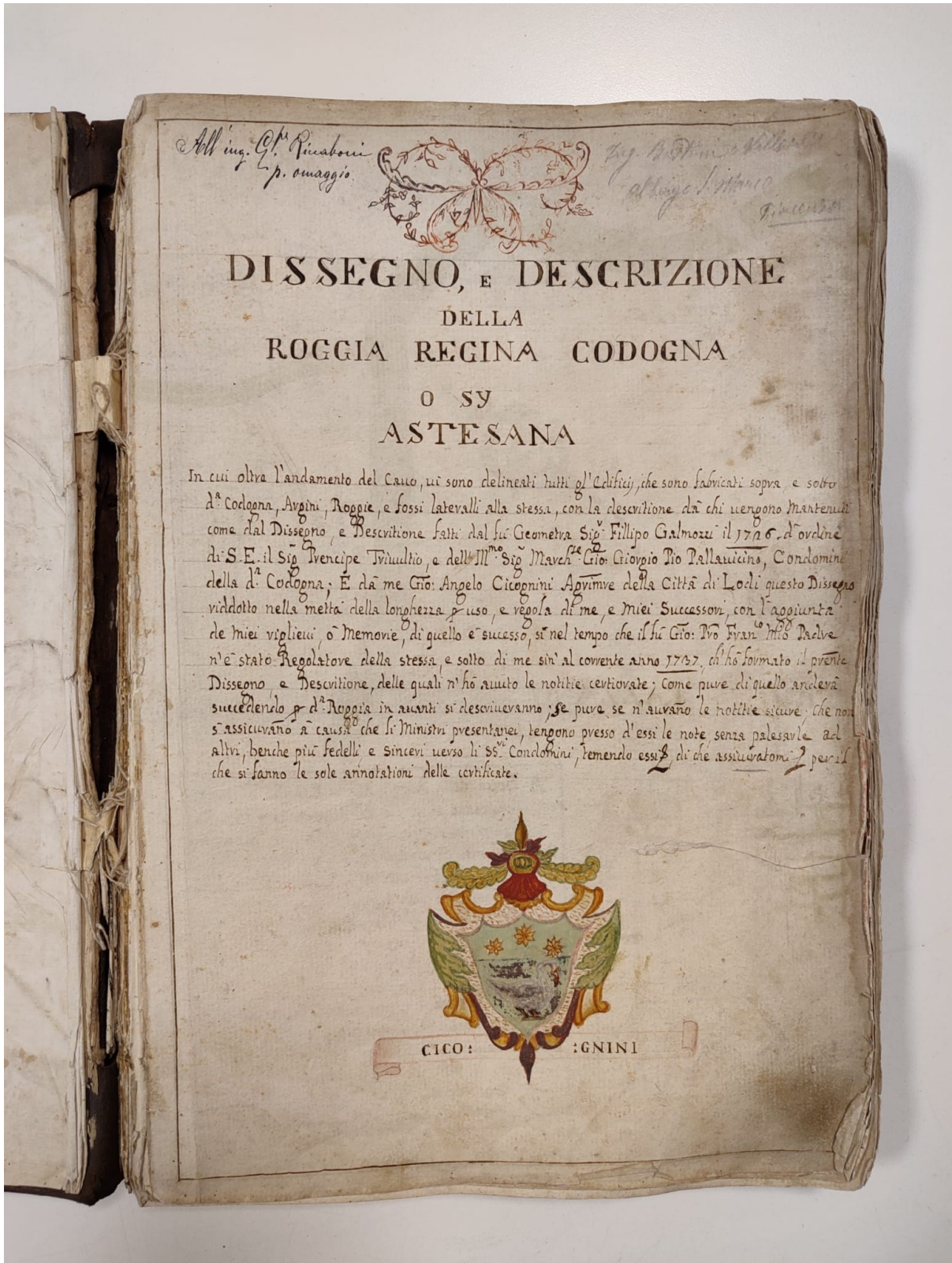


Figura 1: c. 1r cabreo roggia Regina Codogna, 1737.

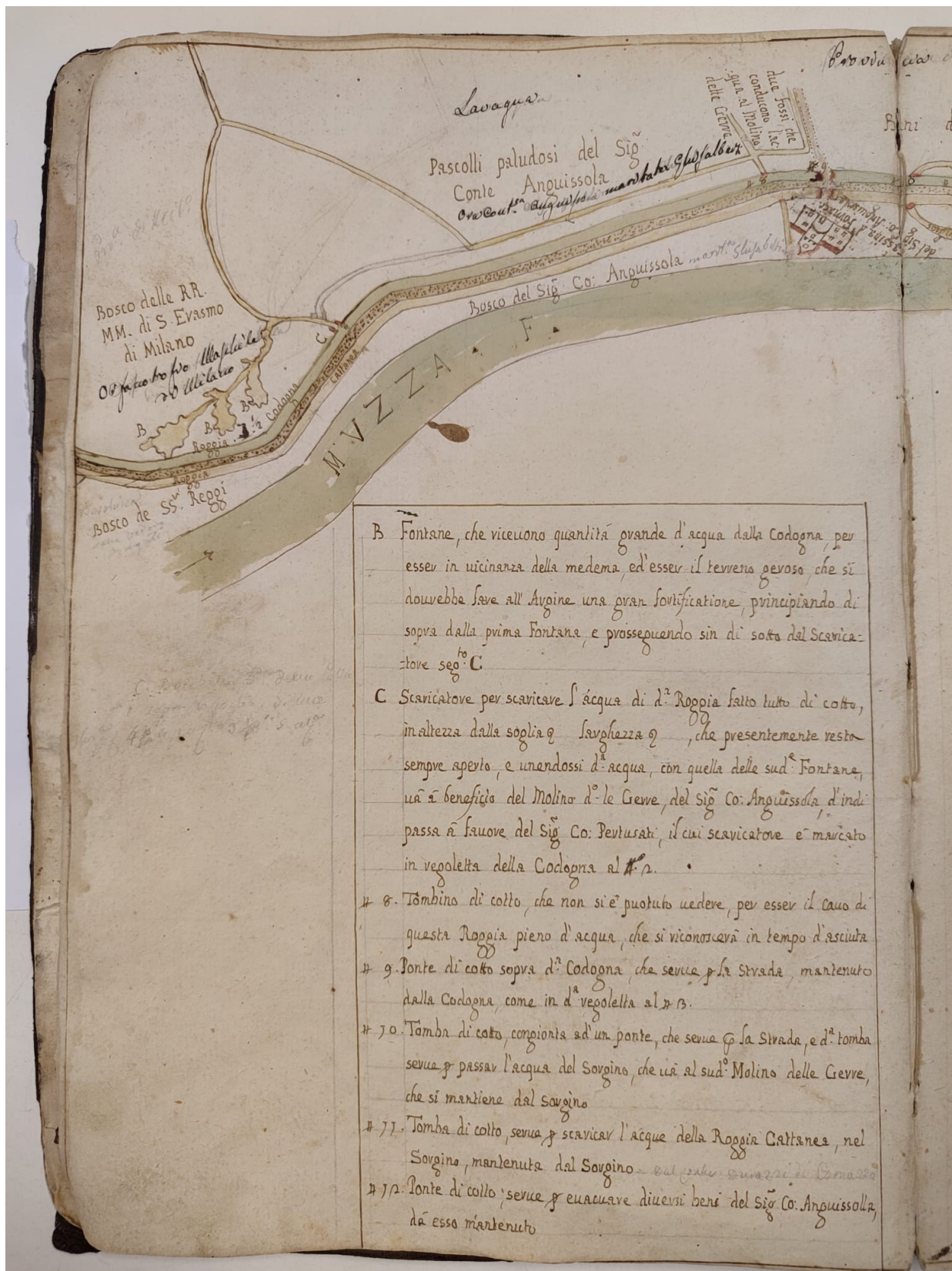


Figura 2: c. 3v cabreo roggia Regina Codogna, 1737.

- # 136. Chinica di colto sopra d^a Codogna, serve p^a la Roggia Cavassola, mantenuta dalla Codogna in Regoleta al n. 21.
- # 139. Ponte d'assoni sopra d^a Codogna, serve p^a uodare beni del sig. Co. Cavassola, da esso mantenuto.
- Tutti gl'argini laterali alla Codogna, si mantengono da Compadroni, de beni, e Roggie circouicine, e vopendou d'Argini
la Codogna non può perder acqua, cioè dal n. 139, sin di sotto al n. 147. oue terminano gl' Argini
- # 140. Canale di legno sopra d^a Codogna, p^a l'acqua della Roggia Cavassola, o sⁱ Roggia Nuova, mantenuta dal S. March^{se} Rosales
- # 141. Canale di legno simile al sud, mantenuto dalla Roggia Cavassola
- # 142. Ponte d'assoni sopra d^a Codogna, mantenuto dall'Accessanti
- # 143. Fosso colatore, ch' introduce acqua nella Codogna in tempo d'adacquamento
- # 144. Altro fossotto simile
- # 145. Ponte di colto sopra d^a Codogna, che serve p^a la strada d^a S. Pietro, mantenuto dalla Codogna in Regoleta al n. 21.
- # 146. Altro ponte simile, serve p^a la strada di Prualo a Marzano, mantenuto dalla Codogna in Regoleta al n. 21.

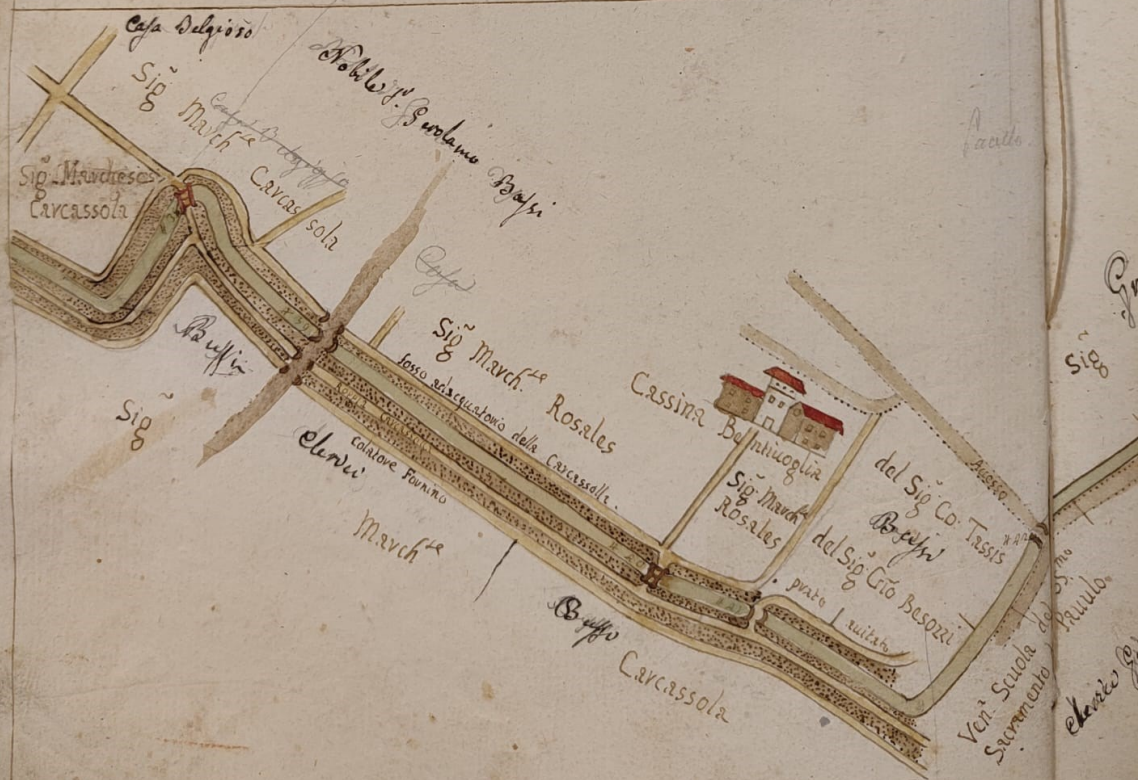


Figura 3: c. 9v cabreo roggia Regina Codogna, 1737.



Figura 4: c. 16r cabreo roggia Regina Codogna, 1737.



Figura 5: c. 20r cabreo roggia Regina Codogna, 1737.



Figura 6: c. 2r cabreo roggia Regina Codogno, 1737.

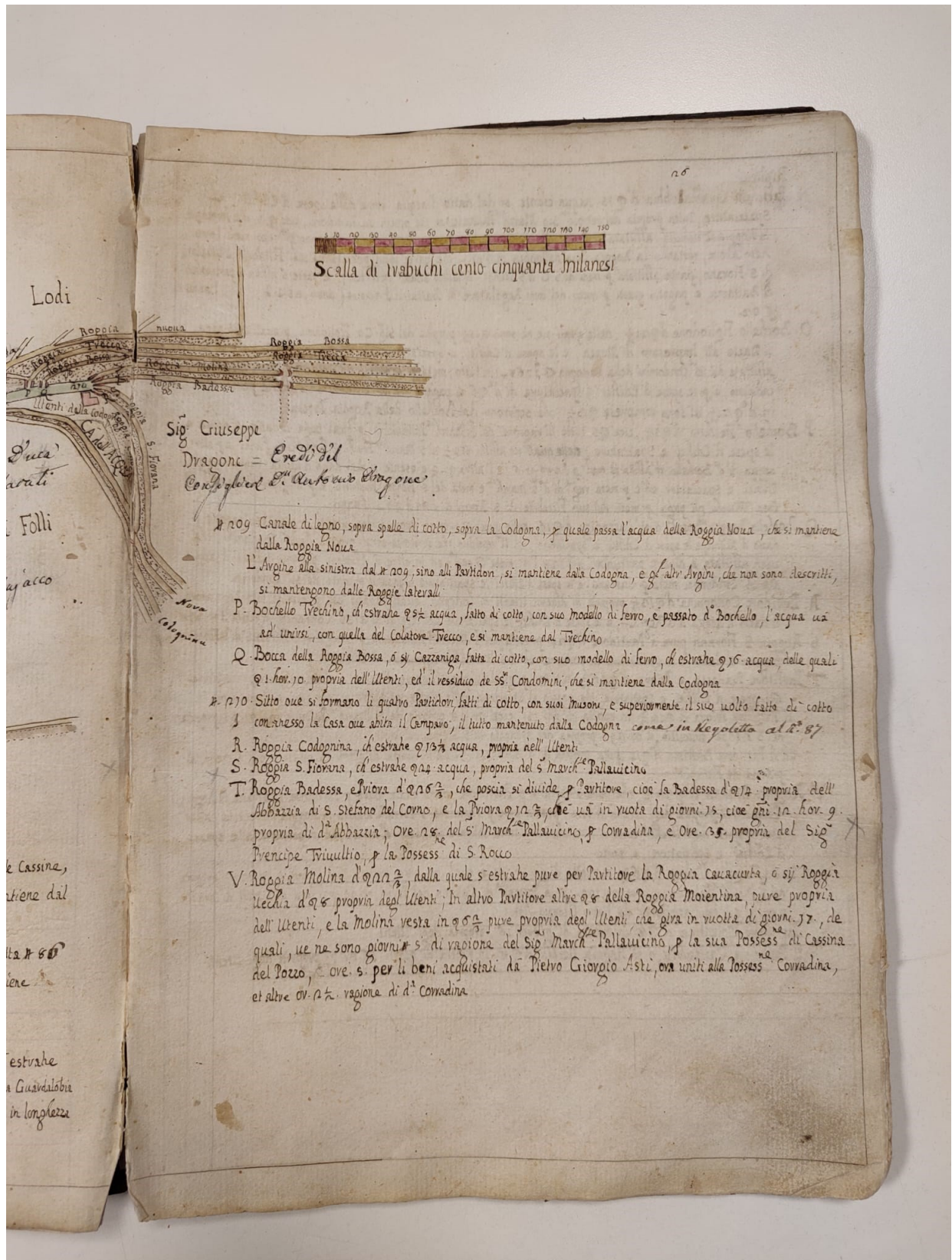


Figura 7: c. 51r cabreo roggia Regina Codogna, 1737.



Figura 8: c. 2x cabreo roggia San Fiorana.

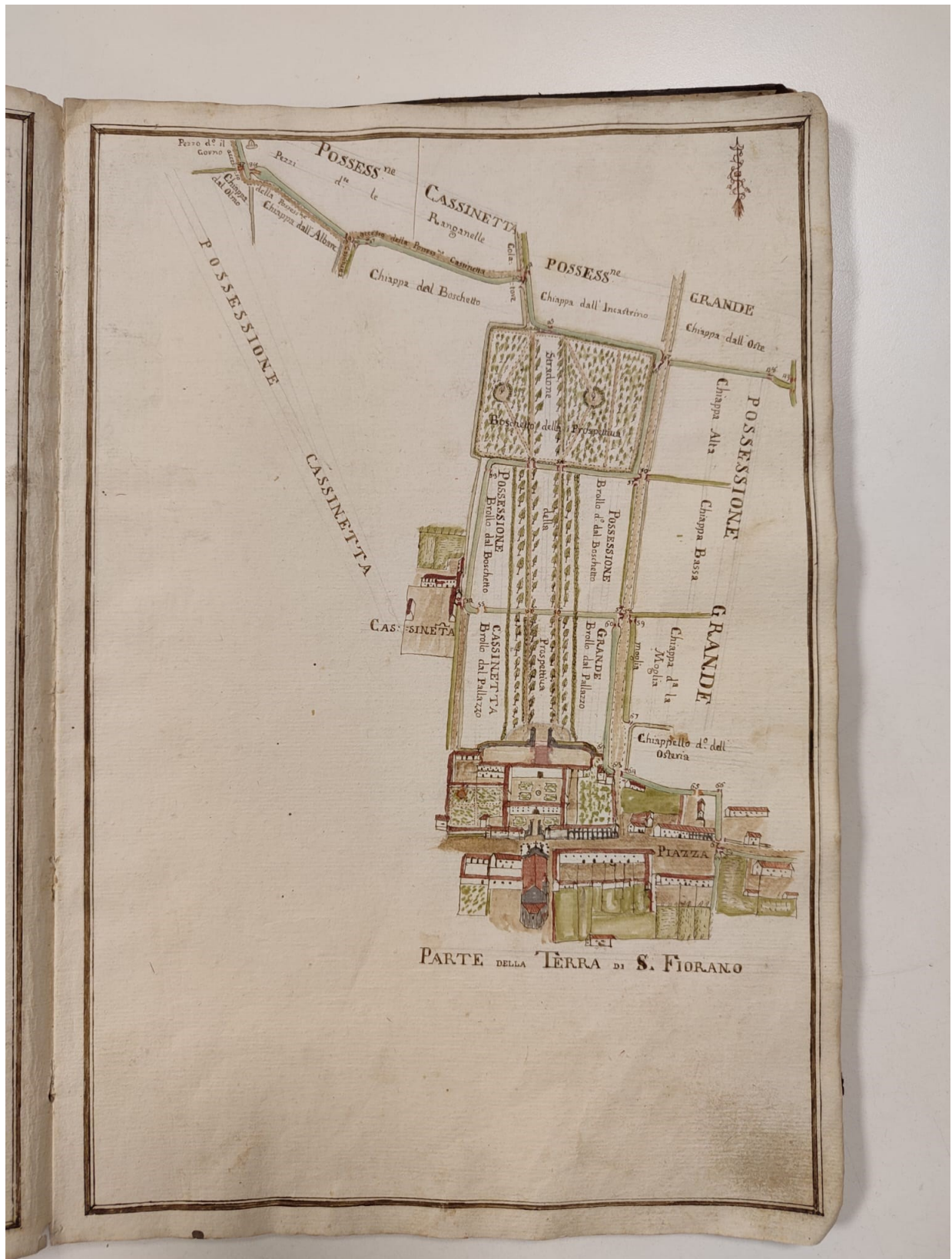


Figura 9: c. 4r cabreo roggia San Fiorana.



Figura 10: filigrana cabreo roggia Regina Codogna, 1737.



Figura 11: filigrana cabreo roggia San Fiorana.